

MALANAPOLI Notte di paura in via Di Niso, sullo sfondo il controllo del racket sugli affari della movida e sui prossimi cantieri

Pestaggi e raid, polveriera Bagnoli

Alta tensione tra i gruppi Esposito-Nappi e Maiorino: danni a un'auto dopo l'aggressione

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. Cresce la tensione negli ambienti malavitosi di Bagnoli, dove si sarebbe verificato l'altro ieri sera un nuovo episodio collegabile ai contrasti tra il clan Esposito-Nappi e il gruppo Maiorino scoppiati recentemente. In via De Niso c'è stata una violenta lite in strada tra diverse persone, terminata prima dell'arrivo della polizia avvertita da diverse telefonate di residenti.

Erano le 22 circa e tutto si è svolto in poco tempo: prima sarebbe stato aggredito e picchiato un uomo; poi sono andati in frantumi i vetri di due autovetture parcheggiate, probabilmente per rappresaglia. In palio, secondo gli investigatori, c'è il controllo del territorio in vista dell'America's Cup del 2027, che avrà tra la primavera e l'estate il quartiere occidentale di Napoli come fulcro. Con conseguente, ecco il motivo dello scontro, apertura di cantieri, appalti, subappalti e il relativo indotto economico: attività che fanno gola alla camorra per il possibile "pizzo" da incassare. Le ostilità tra i gruppi Esposito-Nappi e Maiorino sarebbero cominciate a metà settembre scorso con l'incendio, presumibilmente doloso, all'autovettura di una figlia del ras Massimiliano Esposito "o scognato" ferma sotto l'abitazione. Era il 17 del mese scorso. Sono poi seguiti insulti e minacce su Tik-Tok da parte di persone collegate alle due famiglie secondo gli investigatori e attentati vandalici, come la testa mozzata di una statua e il furto di un vaso, posizionati all'ingresso di altrettante abitazioni a Bagnoli.

L'altro ieri sera, nella ricostruzione dei poliziotti del commissariato Bagnoli che indagano sull'episodio, sarebbe stato aggredito un congiunto dei Nappi-Esposito in via De Niso, che ha reagito mettendo in fuga gli aggressori. Tra i residenti nella strada inizialmente si era sparsa la notizia, poi risultata infondata, di una sparatoria. La polizia è accorsa dopo la pri-



— Sul caso indaga la squadra investigativa del commissariato Bagnoli; nel riquadro il ras Massimiliano Esposito

SEQUESTRATO UN FUCILE Pronti a una stesa, blitz a Sant'Erasmo

NAPOLI. Ha visto un ragazzo entrare in auto, a Sant'Erasmo, imbracciando un fucile insieme ad altri due. E così un agente del commissariato Poggioreale libero dal servizio, ha subito allertato la sala operativa facendo scattare i controlli. La polizia ha raggiunto l'auto in via Luigi Galvani, all'angolo con via Reggia di Portici, e ha bloccato i tre a bordo trovandoli in possesso di un fucile carabina Beretta calibro 12 con matricola abrasa. Sono finiti in manette tre napoletani: il 28enne Cristian Scarpa, un 14enne e un 16enne, di cui i primi due con precedenti, per porto di armi od oggetti atti ad offendere.

EMERGENZA RAPINE, TURISTI DERUBATI TRA PORTA CAPUANA E VIA TOLEDO: FERMATI IL 34ENNE LUCA ESPOSITO E DUE STRANIERI

Scippatori scatenati in centro, tre arresti in poche ore

NAPOLI. Tre arresti per due scippi a turisti stranieri. È il bilancio delle ultime 48 ore nella guerra tra guardie e ladri a Napoli. Cominciamo dal primo episodio in ordine di tempo. Sabato la polizia ha eseguito un fermo per rapina impropria, resistenza e lesioni a pubblico ufficiale a carico del 34enne napoletano Luca Esposito, poi convalidato dal gip che ha disposto la custodia in carcere.

È stato un poliziotto della questura di Belluno, libero dal servizio, a notare a Porta Capuana una donna che stava inseguendo un uomo dopo che le aveva strappato il telefonino dalle mani. L'agente ha inseguito e raggiunto il sospetto, che gli ha sferrato un calcio per poi darsi nuovamente alla fuga facendo perdere le proprie tracce. Tuttavia, i Falchi della Squadra mobile, anche grazie alle descrizioni for-



nite e a una fotografia che lo immortalava mentre si stava avvicinando nel momento in cui due turiste inglesi si scattavano un selfie, hanno rintracciato in corso Garibaldi il 34enne. Aveva ancora addosso il cellulare, che è stato riconsegnato alla proprietaria. Invece martedì pomeriggio la polizia locale ha arrestato due extracomunitari che, armati di coltello, hanno aggredito e rapinato un turista americano in via Toledo

strappandogli una collana e un orologio di pregio. Gli agenti dell'unità operativa Avvocata, intervenuti tempestivamente, sono riusciti a bloccare entrambi i responsabili dopo un inseguimento effettuato prima a bordo dell'auto di servizio e successivamente a piedi. La refurtiva è stata recuperata. Entrambi sono stati condotti a Poggioreale, come disposto dal magistrato di turno.

ma segnalazione, ma sul posto non sono stati trovati bossoli né qualcuno ha riferito di aver visto persone sparare. Mentre invece è considerata veritiera la voce secondo cui giovani armati si sarebbero fatti notare nel quartiere in sella a motociclette mentre giravano armati. Negli ultimi 30 giorni lo

scontro tra vicende in strada e battibecchi tra i social. Sempre però attraverso profili anonimi, che richiamano il nome del quartiere o il cognome delle famiglie coinvolte, nessuno di identificabile direttamente come autore. Dalle persone citate, e dal tono usato, gli investigatori hanno ricavato il con-

testo e stanno indagando. Non si può escludere, chiaramente, che sia tutto opera di ragazzini, seppur legati a certi ambienti: il più delle volte il tenore degli insulti è veramente basso, livello di gossip da quartiere su presunte relazioni extraconiugali o orientamento sessuale. Ma ci sono anche messag-

gi decisamente più inquietanti. Come il video, firmato "6.5", in cui si vede una foto che sembra scattata dall'interno del carcere e si legge la scritta: «Godetevi questi giorni di gloria che poi ve li piangerete. Promesso». Una minaccia chiara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VERDETTO Colpi di pistola e martellate per un terreno condominiale, i D'Andrea rimediano più di venti anni di reclusione

Agguato al vicino, tre condanne in primo grado

NAPOLI. Faida tra vicini alle porte di Napoli, arrivano tre condanne in primo per i presunti responsabili della grave intimidazione andata in scena ad aprile scorso a Casoria. Il gip Giuliano del tribunale di Napoli Nord ha inflitto 8 anni di reclusione a Giuseppe D'Andrea, il fratello Emanuele e il padre Nunzio sono invece riusciti a cavarsela con 6 anni e 9 mesi a testa. Un verdetto che non ha del tutto soddisfatto le aspettative del difensore dei tre imputati, il penalista Dario Carmine Procentese, che nelle prossime settimane, dopo il deposito delle mo-

tivazioni della sentenza, valuterà l'opportunità di ricorrere, o meno, in appello. Tutti gli imputati, però, già a luglio scorso avevano ottenuto la scarcerazione, venendo spediti ai più confortevoli arresti domiciliari.

Un agguato in piena regola, ma la criminalità organizzata in questo caso non c'entrava. Sono stati attimi di puro terrore, quelli andati in scena la sera dell'1 aprile scorso a Casoria, dove un contrasto tra vicini scaturito da banali questioni condominiali è degenerato in malo modo. Ne venne fuori, ai danni di Nicola Esposito, una ve-

ra e propria azione di rappresaglia armata, con tanto di raffica di colpi di pistola, tamponamento in auto e colpi di martello. Per Giuseppe D'Andrea, il fratello Emanuele D'Andrea e il padre Nunzio D'Andrea, tutti a vario titolo accusati di tentato omicidio, si configurava una lunga permanenza in carcere. Nulla di tutto ciò è però successo. La guerriglia scoppiò all'apice di una serie di tensioni che andavano avanti da tempo, scaturite da un contrasto sulla destinazione d'uso di una porzione di suolo condominiale. Secondo il pistolero D'Andrea sarebbe stato



il caso di costruire un fabbricato, di tutt'altro avviso era la vittima, che avrebbe voluto la creazione di nuovi posti auto. Sta di fatto che la sera dell'1 aprile solo per un puro caso non ci scappò il morto. Non appena Nicola Esposito, a bordo della sua auto, rientrò a ca-

sa, Giuseppe D'Andrea esplose nove colpi di pistola da una distanza di circa trenta metri e uno dei bossoli centrò la macchina. Pochi istanti dopo, Nunzio D'Andrea, arrivato sul posto al volante di una Renault "Megane Scenic", iniziò a speronare da dietro Esposito, mentre Emanuele D'Andrea, impugnando un martello di cinquanta centimetri di grandezza, colpì più volte il finestrino dell'auto di Esposito fino a mandarlo in frantumi. La mira non fu però precisa e la vittima riuscì in qualche modo a divincolarsi e a chiamare i soccorsi.